

## **Francesco Braghini**

*Insegnante, poeta e cantautore*

*Brescia 25 settembre 1931 - Brescia 11 giugno 2023*

Insegnante, poeta, cantautore e divulgatore della cultura popolare, è nato a Brescia nel 1931, sesto di dodici figli. È cresciuto nel popoloso rione di Porta Milano, nel quartiere Mazzucchelli. Suo padre Oddone è stato un noto artista teatrale oratoriano e gli ha trasmesso fin da piccolo la passione per la musica e il dialetto. I tempi grami della guerra e dell'immediato periodo postbellico lo hanno costretto a lasciare presto la scuola. Nel 1948 è stato assunto alla Breda prima come apprendista e poi come operaio. Ma la voglia di studiare non viene meno. Da privatista si è diplomato maestro nel 1954 ed è entrato nel mondo della scuola elementare. Fin da ragazzo è stato appassionato scout, un'esperienza iniziata con l'Oratorio della Pace, proseguita poi con il gruppo Brescia 2. Nel '68 è stato tra i realizzatori del Parco di Piazzole e della connessa Fondazione San Giorgio.

L'impegno sociale e civile lo hanno visto particolarmente attivo anche sul versante della scuola. È diventato sindacalista dei maestri, quindi direttore de "Il Maestro Bresciano" e collaboratore delle riviste "La Scuola", poi di "Tempo Sereno" e di "Animazione ed Espressione". Si è iscritto all'università e si è laureato in Pedagogia passando, nel 1970, alla scuola media come docente di lettere.

Nel frattempo ha coltivato la sua passione per il dialetto, la poesia e la musica. "Sono un appassionato di musica popolare, del cielo stellato, della natura e della poesia dialettale", ha scritto di sé. Attività, quella di scrittore e autore, che gli hanno riservato non poche soddisfazioni personali. Ha vinto infatti il primo premio al concorso "Comune di Brescia" per una raccolta di leggende e proverbi bresciani nel 1965 e si è aggiudicato il secondo premio a Lazise nel concorso di poesia dialettale "Certame Coronario Catulliano" nel 1977.

Ha inciso la sua prima musicassetta "Bressa me Bela Cità" nel 1980 e la canzone che dà il titolo alla raccolta è diventata presto una sorta di inno cittadino. Ha inciso poi "Bressa Scundida" nel 1985, alla quale sono seguite "Le Storie del Nono" nel 1992, "Dialèt Mia Morer" nel 1994, "Enturen al Golem" nel 1996. Per i testi delle sue canzoni ha ricevuto due volte, nel 1981 e nel 1987, la medaglia d'oro al Premio "Berto Barbarani" di Lazise. Nel 1990 ha scritto la commedia musicale "Na Storia Issé" e nel 1993, con Elena Alberti Nulli e Vittorio Soregaroli, ha dato vita al "Gesù" in dialetto bresciano, rappresentato al Teatro Grande. Francesco Braghini ha fatto anche parte della giuria del "Premio Broletto Città di Brescia". Alcuni suoi scritti sono contenuti nella Nuova Antologia del Dialetto Bresciano.

Instancabile animatore di iniziative culturali, ha abitato prima in piazza del Foro e quindi al Villaggio Prealpino, dove si è trasferito con la moglie Ernesta e i tre figli. Cantore dell'anima più autenticamente popolare di Brescia, è stato un testimone sincero e arguto, fedele fino all'ultimo allo spirito vecchio stampo della Leonessa d'altri tempi. È morto l'11 giugno 2023, dopo una vita intensa e lasciando un vivido e diffuso ricordo.